

IL MIO NOME NEI TITOLI DI CODA

MONICA, SCENOGRAFA, HA LAVORATO PER IL FILM DEL MOMENTO: CLOUD ATLAS, DEI FRATELLI WACHOWSKI. REALIZZANDO COSÌ IL SUO SOGNO HOLLYWOODIANO. E PENSARE CHE TUTTO È COMINCIATO CON UNA E-MAIL... testo di Andrea D'Adio

Amo da sempre il cinema e la moda. Da quando, giovanissima, durante le lezioni di italiano disegnavi i vestiti di Michelle Pfeiffer in *L'età dell'innocenza*, scarabocchi sulle ultime pagine di quaderni, che a riguardarli ora mi fanno tanta tenerezza. Non mi sentivo un'artista, ma già allora amavo gli ambienti e la loro capacità di comunicare sensazioni attraverso la giusta combinazione di oggetti. Il mio mito? Dante Ferretti, scenografo italiano, pluripremiato agli Oscar, celebre in tutto il mondo grazie alle sue collaborazioni in importanti produzioni hollywoodiane. Così, quando si è trattato di scegliere cosa fare della mia vita, non ho avuto dubbi: la scenografia. Mi sono laureata in conservazione dei beni culturali con specializzazione in architettura, cinema, teatro, e ho fatto un master post laurea al Teatro Regio di Parma, la mia città. Ho cominciato a lavorare in teatro, nel mondo della lirica. Io sognavo il cinema, ma da qualche parte bisognava pur iniziare! Credo però che i sogni non debbano restare nel cassetto col rischio che invecchino e quindi, nonostante il frenetico lavoro da freelance, i conseguenti trasferimenti in giro per l'Italia e un incarico a Milano nel campo della scenografia digitale per uno studio pubblicitario, continuavo a guardarmi attorno...

BERLINO, UNA TAPPA ENTUSIASMANTE

All'inizio del 2011 ho letto che a Berlino stava per partire una grandissima produzione cinematografica: l'adattamento del libro *L'atlante delle nuvole* di David Mitchell, per mano di un eccezionale trio, il tedesco Tom Tykwer, già regista di *Lola corre*, e di Lana e Andy Wachowski, i due fratelli che hanno creato il cult *Matrix*. Protagonisti del film sarebbero state le star Tom Hanks e Halle Berry. Conoscevo il libro: sei storie, ambientate in altrettante diverse epoche. Che sfida per uno scenografo! Senza perdersi d'animo ho cominciato a cercare informazioni sulla persona alla quale avrei potuto spedire il curriculum.

Il nome di uno dei produttori era su Facebook: gli ho scritto una e-mail, determinata, ma non aggressiva. Lui mi ha risposto e mi ha dato il suo indirizzo affinché potessi inviargli alcuni miei lavori. Non ho perso tempo, l'ho fatto e mi ha risposto, dicendo che erano interessanti, mi avrebbe fatto sapere. I giorni passavano, non succedeva niente: la produzione doveva partire a fine aprile ed eravamo già ai primi di maggio. Cercavo di non pensarci. Finché una mattina mi squilla il cellulare: numero sconosciuto. Rispondo: «Non è uno scherzo» precisa una voce. «I Wachowski ti vogliono da lunedì, qui a Berlino, sul set». Ho mollato tutto e sono volata là. Dovevo rimanerci quattro settimane per disegnare alcune ambientazioni per il loro film, ci sono restata due mesi e mezzo. Vivere a Berlino era fantastico, ma finito il lavoro sono tornata in Italia, con la convinzione che le mie scelte passate, i dieci anni di gavetta e patimenti a teatro e le tante delusioni subite avessero comunque avuto il merito di portarmi fin lì. Al rientro nel mio Paese ero consapevole che pochi si sarebbero accorti di quanto avevo fatto, almeno fino all'uscita del film. Quindi, mi sono rituffata nell'attività dello studio milanese che avevo lasciato per volare in Germania, con la speranza e la convinzione che fosse vero quanto sosteneva Ugo Foscolo: "L'uomo non si accorge quanto egli possa fare, se non quando tenta, medita e vuole".

UN'ESPERIENZA CHE VALE UN TESORO

Dopo quella parentesi internazionale mi sento più sicura e mando e-mail a tutte le società che hanno in corso lavori interessanti. Un giorno mi regalano il libro di un giovane imprenditore italiano che produce gelati, che dice esattamente ciò che penso io: bisogna darsi da fare, credere prima di tutto in se stessi per convincere qualcun altro del proprio talento. Forte di ciò, io riesco a convincere uno dei miei colleghi di Milano a tentare una pazzia: ideo e disegno un cortometraggio di animazione in 3D, ispirandomi alla storia della compagnia e al libro dell'imprenditore. Faccio un possibile business plan, nel caso in cui decidano di produrre il corto. I costi sono minimi, lo studio per cui lavoro metterebbe a disposizione anche le attrezzature per la realizzazione. Si dicono interessati, sono estasiati dalle prime tavole e mi danno un appuntamento. Metto in chiaro subito che non voglio guadagnarci, ma almeno rimborsare le persone che coinvolgerò nell'eventuale lavorazione.



Mi dicono di cominciare a lavorarci su ma poi, all'improvviso, controdordine: devo sospendere temporaneamente per mancanza di fondi. Mi crolla il mondo addosso, ma proprio mentre penso che sia tutto perduto, ricevo un'altra e-mail, stavolta di Villa Eugénie di Parigi, una delle agenzie leader mondiali per le scenografie di sfilate moda. Avevo scritto, mesi prima, direttamente al fondatore, Etienne Russo, che mi aveva chiesto di mandare entro due giorni qualche idea per una sfilata di Dior Homme a New York. Ci ho passato le notti su quel lavoro, ma sono riuscita a consegnare in tempo. Le mie idee piacciono. Mi viene chiesto altro materiale per una sfilata di moda donna per Y-3, e anche stavolta il mio lavoro viene apprezzato. Mi invitano a Bruxelles per un colloquio, ed Etienne Russo in persona mi dice che è felice che sia iniziata questa collaborazione. Quanto durerà? Chi può saperlo? Io so solo che ogni volta mi butto a capofitto con passione e amore in quello che faccio. E mi sono resa conto che è vero: chi semina, prima o poi raccoglie.



Monica Manganelli, 35 anni, scenografa, è nata a Parma. Nella foto sotto: uno dei suoi bozzetti per il film *Cloud Atlas*, dei fratelli Wachowski, girato a Berlino.

UNA COLLABORAZIONE PRESTIGIOSA

Cloud Atlas è un film scritto e diretto dai fratelli Lana e Andy Wachowski (gli stessi del cult *Matrix*, e ai quali abbiamo dedicato un servizio sul n.3 di *Tu Style*), con Halle Berry (46 anni) e Tom Hanks (56). Tratto dal romanzo *L'atlante delle nuvole*, di David Mitchell, è un film di fantascienza che intreccia sei storie ambientate in luoghi ed epoche storiche diverse. I temi nel film, così come nel romanzo, sono la reincarnazione e il destino, elementi che legano indissolubilmente i personaggi e le situazioni dei sei diversi episodi. Il film è uscito negli Stati Uniti a ottobre del 2012, e in Italia è nelle sale dal 10 gennaio scorso.